

«Meccanica strumentale in stato di grazia»

L'economista Fortis: «Il valore dell'export 2007 di questo comparto, da solo, ha superato il totale della Francia». La nicchia di punta? Le macchine per costruzioni

Dopo l'ottimo 2007 anche i primi mesi del 2008 sono segnati da un andamento estremamente positivo delle esportazioni italiane. B&F ha chiesto a Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, la chiave di lettura per interpretare una situazione che resiste alle difficoltà.

Prof. Fortis, qual è l'attuale stato di salute dell'industria italiana?

C'è una netta divaricazione tra mercato interno ed estero. Sul fronte domestico, gli indicatori su produzione, ordini e fatturato sono fiacchi da un paio d'anni. Gli ordini esteri, invece, vanno bene.

I dati di febbraio della bilancia commerciale extra Ue (export +17,7%) segnalano trend positivi in tutti i settori di attività. È proprio così?

I settori legati alla moda vivono ancora situazioni di difficoltà, anche se l'export extra Ue nel primo bimestre 2008 è andato molto bene. Basta considerare che, dal 2001 al 2005, il tessile-abbigliamento e le pellicce-calzature hanno perso 8 miliardi di euro di surplus con l'estero, che non sono stati per ora recuperati se non in minima parte. Ma la moda si è rialzata a dispetto di un disequilibrio epocale sul fronte dei cambi tra euro e dollaro ed euro e yuan e oggi, con l'occhialeria e la gioielleria, continua a



MARCO FORTIS
Fondazione Edison

vantare un saldo commerciale vicino ai 20 miliardi. La meccanica strumentale, invece, vive un vero e proprio momento di grazia. Basta considerare che, nel 2007, la crescita del valore dell'export di questo comparto ha superato, da solo, la crescita in valore dell'intero export francese.

Quali i motivi di una tenuta ormai consolidata?

Innanzitutto la capacità di proporre soluzioni customizzate: come nella moda, anche nella meccanica offriamo prodotti «tailor-made» che ancora non hanno attirato l'attenzione dei cinesi, poco attrezzati per invadere le nostre nicchie di eccellenza. Ma chi ha venduto in passato troppa tecnologia alla Cina, come i fabbricanti di macchine per ceramica, ha involontariamente allevato i suoi attuali concorrenti.

Quale comparto è il migliore?

I produttori di macchine per costruzioni hanno raddoppiato il valore dell'export, dal 2005 al 2007. Tutto il comparto va bene, dai produttori di macchine per perforazione, come Trevi, a chi realizza macchine per la posa del calcestruzzo e del cemento, sino alle gru. Questa nicchia sta presidiando con grandissima abilità i mercati orientali con i suoi macchinari per l'edilizia che invadono i cantieri. E quando parlo di Est non mi riferisco tanto alla Cina, quanto ai mercati che stanno dando le maggiori soddisfazioni nei primi due mesi dell'anno: Russia, Paesi Arabi e Turchia.

F.D.M.